

2° CONGRESSO
NAZIONALE
FNOPI

MACCIO-DICEMBRE 2021

ON THE ROAD

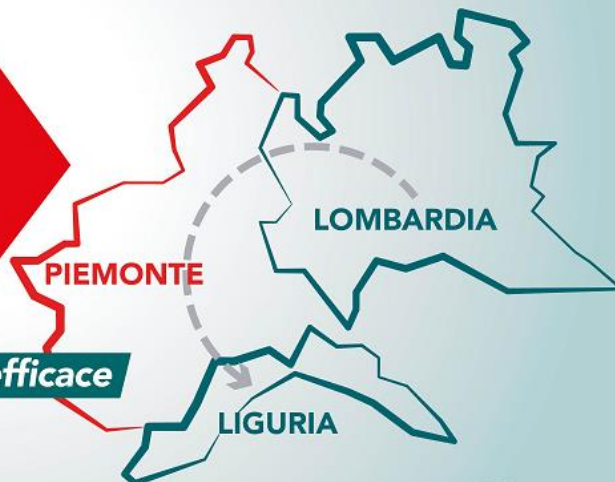


11-12 GIUGNO
2021

OVUNQUE
per il BENE
di TUTTI

Infermieristica di prossimità

per un sistema salute più giusto ed efficace



vettore ufficiale  TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANO

Seconda tappa del Congresso itinerante FNOPI

Investire negli infermieri per rafforzare il territorio e garantire più salute e assistenza di prossimità ai più fragili. I programmi delle Regioni di Nord Ovest puntano alla crescita della professione

Infermieri, barriera di prima linea contro Covid.

Infermieri, risorsa essenziale per il dopo-Covid nell'ottica dell'attività e degli investimenti previsti con il Recovery Plan.

Infermieri. jolly sul territorio nelle situazioni più difficili, dalle residenze assistenziali alla scuola, in cui anziani e adolescenti hanno sofferto e subito la pandemia anche dal punto di vista psicologico e sociale e anche le loro famiglie hanno necessità di supporto e assistenza.

La seconda tappa del Congresso itinerante della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche – in Italia gli infermieri sono oltre 454mila – ha disegnato chiaramente nel Nord Ovest il futuro e le aspettative per la professione.

“Per anziani e adolescenti è stato davvero un annus horribilis – ha detto **Giovanni Pavesi, direttore generale di Lombardia Sanità intervenendo alla tappa del congresso** – non solo per la salute, ma per la mancanza di socializzazione. In Lombardia abbiamo 50mila infermieri, ma ci siamo resi conto che sono pochi e nella revisione della legge che organizza il servizio sanitario regionale

provvederemo con un nuovo profilo e nuovo slancio per il territorio. Le parole d'ordine devono essere prossimità, domiciliarità, famiglia e l'ospedale deve assistere solo i casi acuti. Per questo consolideremo le figure dell'infermiere scolastico e dell'infermiere di famiglia e comunità creando per loro nuove competenze e profili. Il PNRR parla chiaro – ha concluso -: devono esserci luoghi della salute che possano garantire salute e assistenza ai cittadini e in questo gli infermieri sono e saranno figure portatiti nei team multidisciplinari che li devono caratterizzare”.

“Non possiamo e non dobbiamo ricordarci degli infermieri solo nel momento del bisogno, come è stato nella pandemia – **ha detto il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio** –: le persone si sono ammalate e si ammalano non solo per il Covid e anche in questo gli infermieri ci sono sempre stati. La professione infermieristica è importante 365 giorni l'anno e tutti gli anni della nostra vita e nella riforma della sanità del Piemonte daremo molto più spazio all'assistenza territoriale in cui una figura portante sarà quella dell'infermiere di famiglia e comunità: senza questa figura, la pandemia ce lo ha insegnato, non si fa una vera riforma del territorio perché soprattutto verrebbe a mancare quel presupposto di rete di assistenza che consente di lasciare il più possibile le persone 'a casa loro' e non solo per la compliance del paziente, ma anche perché in questo modo si cura prima”.

“Dopo tutto quello che abbiamo passato, che avete passato anche perdendo tanti colleghi impegnati nel difendere la salute dei nostri cittadini - **ha detto Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria, rivolgendosi al congresso degli infermieri** – ora ripartiamo. E lo facciamo dal territorio anche grazie ai tanti progetti che state mettendo in campo nella nostra Regione, con il bisogno di portare l'assistenza vicina alle persone ed evitare che l'ospedale resti sempre e comunque l'unico terminale per soddisfare i bisogni di salute, spesso con accessi inappropriati. Dobbiamo rispondere a tutti i bisogni emersi con la pandemia e non solo: per una delle Regioni più 'vecchie' d'Italia, è necessaria la presenza dell'infermiere di famiglia e comunità per avere la massima prossimità con gli anziani, i cronici e i non autosufficienti, non solo per curare, ma per prendersi cura di loro. La pandemia ha dimostrato il peso del loro ruolo e di quello di tutta la professione infermieristica: il territorio si può sviluppare anche grazie a loro e il Recovery Plan lo ha ben chiarito quando di loro parla in modo esplicito”.

“Per investire sull'assistenza del territorio, portare i servizi vicini ai cittadini – **ha detto al Congresso il sottosegretario al ministero della Salute Andrea Costa rivolgendosi agli infermieri** – la vostra componente è fondamentale e non basta dire grazie alla vostra professione per quello che avete fatto e che fate, ma il Governo deve investire su di voi, deve gratificarvi, riconoscere le vostre competenze, ampliare la formazione. Basta a reparti e servizi con personale infermieristico sottodimensionato: inizia una grande sfida e la politica è pronta a raccogliercela. La parola d'ordine ce l'ha insegnata proprio la pandemia: condividere e fare percorsi insieme, sia con le altre professioni, sia con la stessa politica perché sono gli infermieri che fanno in modo che i servizi arrivino ai cittadini”.

“Gli infermieri sono pronti ad affrontare la sfida del territorio che il PNRR propone”, **ha commentato Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche** al termine della tappa Nord Ovest del Congresso FNOPI.

“E lo sono – ha detto - perché già hanno tutte le prerogative, la formazione, la preparazione necessaria e la capacità di relazione che risponde alle necessità disegnate dalla Missione 6 del Recovery Plan”.

“Hanno necessità di organici, di retribuzioni all'altezza di quelle dei loro colleghi europei, di maggiori spazi e dello sviluppo delle possibilità che possono mettere in campo grazie alle specializzazioni - ha aggiunto - ma deve essere chiaro: gli infermieri possono essere attivi da subito sul territorio. Il loro ruolo è riconosciuto dalla professionalità sia in ambito clinico assistenziale, sia gestionale e direzionale. Gli infermieri – ha concluso - sono già protagonisti del territorio (e non solo) per esplicita ammissione degli assistiti e di molti altri professionisti che operano accanto a loro, ma anche secondo l'evidenza che in questo ultimo periodo non ha lasciato dubbi. Non possono e non devono esserci

ragioni e giustificazioni per fermarli ancora, sia per la professione, ma, soprattutto, per ottimizzare l'assistenza i cittadini".

**ALLEGATA UNA SCHEDA SUI NUMERI E LA SITUAZIONE
DEGLI INFERMIERI NEL NORD OVEST**



FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINI PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

Ufficio Stampa e Comunicazione

📍 Via Agostino Depretis 70, 00184 Roma

☎ +39 06 46200101

✉ ufficiostampa@fnopi.it



SCHEDA INFERMIERI NORD OVEST



GLI ORGANICI E LE CARENZE

La situazione degli organici nell'area Nord-Ovest d'Italia è leggermente migliorata nel 2019 (ultimo anno di cui sono disponibili i dati ufficiali del ministero dell'Economia – Ragioneria Generale dello Stato), riportando la situazione pressappoco ai livelli in cui si trovava nel 2009, ultimo anno senza restrizioni legate alla razionalizzazione della spesa.

A metà percorso, infatti (nel 2015) gli organici infermieristici delle quattro Regioni che fanno parte di quest'area (Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, che assieme raccolgono il 26,8% della popolazione italiana con quasi 16 milioni di residenti), era di una minor consistenza degli organici infermieristici rispetto al 2009 che andava dal -6,2% della Liguria al -3,1% del Piemonte, -1,0% della Lombardia e, unica regione col segno positivo, al +2,1% della Valle d'Aosta.

I valori confermano il calo nelle Regioni sottoposte a piani di rientro (come inizialmente è stato per la Liguria e il Piemonte) che hanno comportato il blocco totale del turn over contro la libertà maggiore di azione delle Regioni a Statuto speciale (come la valle d'Aosta, appunto), non sottoposte a vincoli nei controlli di spesa.

Osservando i valori 2029 rispetto a quelli 2015, si nota infatti che le Regioni in cui di più erano calati gli organici infermieristici, una volta uscite dai piani di rientro, hanno provveduto a reintegrare (in parte) l'organico recuperando il +0,2% la Liguria rispetto al 2015, il +1,9% la Lombardia, il +3,3% il Piemonte, ma riducendo invece del -1,2% gli organici della Valle d'Aosta che deve comunque contenere la spesa.

Il Nord-Ovest ha una numerosità di infermieri pari al 27,6% del totale degli infermieri dipendenti e al 24,6% di tutti gli infermieri iscritti agli albi e di questi al 26,2% di quelli in attività con il 24,7% degli infermieri non dipendenti dal Ssn.

UN quarto degli infermieri presenti in Italia lavora quindi nelle Regioni di Nord-Ovest, dove è presente però anche circa (poco meno) un quarto della carenza complessiva italiana di personale infermieristico.



In sintesi, nel Nord Ovest sono presenti in tutto circa 74mila infermieri (nel 2019), con una carenza stimata che secondo i parametri legati alla media OCSE sarebbe di 33.460 infermieri, mentre secondo le stime della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, basate sul modello di Ssn italiano, sull'età media della popolazione, sul numero di anziani, non autosufficienti, cronici e disabili è di almeno 15.601 unità.

La carenza si concentra soprattutto sul territorio – che con il Recovery Plan dovrebbe al contrario avere maggiore impulso e sviluppo – dove è quantificabile in 8.967 unità (il 27,1% della carenza sul territorio a livello nazionale).

Il numero di infermieri non dipendenti dal Ssn (quindi liberi professionisti o dipendenti da strutture private o da altri enti) rispecchia poi l'organizzazione dei servizi sanitari e per questo è più alto in Lombardia rispetto alle altre Regioni.

Infermieri dipendenti dal Servizio sanitario nazionale*									
Regioni Nord-Ovest	Numero 2009	Numero 2015	Numero 2019	diff 2019-2009	diff 2015-2009	diff 2019-2015	x1000 ab.2009	x1000 ab.2015	x1000 ab.2019
Liguria	10.756	10.088	10.110	- 646	- 668	22	7,12	6,68	6,70
Lombardia	38.834	38.428	39.161	327	- 406	733	3,90	3,86	3,93
Piemonte	22.111	21.418	22.116	5	- 693	698	5,17	5,01	5,18
Valle d'Aosta	663	677	669	6	14	- 8	5,35	5,46	5,40
Totale Nord-Ovest	74.373	72.626	74.075	- 308	- 1.753	1.445	5,39	5,25	5,30
Totale Italia	276.670	266.358	268.273	- 8.397	- 10.312	1.915	4,70	4,50	4,50

* *Elaborazione Cento studi FNOPI su dati Conto annuale Ragioneria generale dello Stato vari anni*

Carenza secondo media OCSE e stime FNOPI e totale infermieri*

Regioni Nord-Ovest	Differenza inf x1000 ab con media OCSE (su tot inf attivi)	Carenza secondo media OCSE	Carenza secondo stime FNOPI**	di cui sul territorio	di cui infermieri famiglia/comunità secondo stime FNOPI	Infermieri famiglia/comunità secondo DI Rilancio	Totale Infermieri iscritti Albo	di cui infermieri attivi (dipendenti Ssn e non)	Infermieri non dipendenti dal Ssn***
Liguria	-	-	2040****	971	628	248	14.795	14.179	4.069
Lombardia	2,80	27.890	9.368	5.388	3.487	1.610	64.248	56.829	17.668
Piemonte	1,28	5.453	4.077	2.537	1.642	697	31.830	30.869	8.753
Valle d'Aosta	0,94	116	116	71	46	20	974	937	268
Totale Nord-Ovest	1,67	33.460	15.601	8.967	5.803	2.575	111.847	102.814	30.758
Totale Italia	2,70	159.995	63.322	33.049	21.414	9.600	454.757	392.809	124.536
<i>* Elaborazione Centro studi FNOPI su dati Conto annuale, Istat e albo nazionale Federazione ordini professioni infermieristiche</i>									
<i>** La stima è relativa al tipo di assistenza erogata (anche rapporto infermieri/medici di 3:1 secondo i parametri internazionali e per l'infermiere di famiglia/comunità al numero di cronici/disabili/anziani/non autosufficienti)</i>									
<i>*** Liberi professionisti, dipendenti da strutture private, dipendenti da altri enti</i>									
<i>**** La differenza rispetto alla carenza in base ai parametri OCSE è dovuta all'età media della Regione più elevata in Italia di quella media dei Paesi OCSE</i>									

In generale durante la pandemia, secondo l'ultima relazione della Corte dei conti di maggio 2021, l'impegno messo in campo trova una immediata rappresentazione negli oltre 83.000 operatori del settore coinvolti, a vario titolo, nell'emergenza: gli oltre 21.000 medici e i 32.000 infermieri impegnati costituiscono, rispettivamente, il 21 e il 12,5 per cento della forza esistente all'inizio della pandemia.

Limitato, invece, il grado di attuazione di altre misure, quali l'utilizzo degli infermieri di comunità, l'inserimento degli assistenti sociali e degli psicologi, o l'attivazione delle Centrali operative regionali. Incerti anche i risultati sul fronte del potenziamento dell'assistenza domiciliare o del recupero dell'attività ordinaria sacrificata nei mesi dell'emergenza, che rappresenta forse il maggior onere che la pandemia ci obbliga ora ad affrontare.

In particolare, per quanto riguarda il Nord Ovest, la situazione indicata dalla Corte dei conti è la seguente:

I RECLUTAMENTI DI MEDICI E INFERMIERI PER L'EMERGENZA COVID – UNO SGUARDO COMPLESSIVO

Regioni	Medici in servizio nel 2018	Infermieri in servizio nel 2018	quota delle risorse umane Covid sulle preesistenti		quota delle risorse umane Covid assunte a tempo indet sulle preesistenti	
			medici	infermieri	medici	infermieri
Piemonte	8.429	21.834	13,1	9,1	0,8	2,1
Valle d'Aosta	310	701	18,4	9,7	1,3	0,9
Lombardia	13.128	35.059	35,0	12,4	0,8	1,8
Liguria	2.281	6.479	16,9	9,7	1,0	0,6
Nord ovest	24.148	64.073	25,4	11,0	0,8	1,8

I RECLUTAMENTI PER L'EMERGENZA COVID

Regioni	TOTALE	Medici	di cui specializzandi	di cui medici abilitati non specializz	di cui medici	di cui medici a tempo indetermin	Infermieri	di cui infermieri a tempo indetermin	altro	di cui altro a tempo indetermin
Piemonte	6.099	1.102	201	491	410	64	1.988	463	3.009	97
Valle d'Aosta	213	57	9	4	44	4	68	6	88	6
Lombardia	12.680	4.595	966	1.743	1.886	101	4.346	635	3.739	280
Liguria	1.845	385	47	106	232	22	630	40	830	22
Nord ovest	20.837	6.139	1.223	2.344	2.572	191	7.032	1.144	7.666	405

Fonte: Corte dei conti - Rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica – maggio 2021

Risulta quindi che l'integrazione degli organici è avvenuta soprattutto con contratti flessibili, mentre a tempo indeterminato sono stati assunti poco più di mille infermieri non incidendo in questo modo in maniera sensibile sulla carenza ormai storica del settore (oltre 15mila infermieri).

Per quanto riguarda in particolare l'infermiere di famiglia e comunità, l'attivazione sul territorio nazionale delle circa 9.600 unità di organico va al rallentatore e nel 2021 si è raggiunto solo il 12% circa del totale con 1.132 infermieri di famiglia e comunità in servizio, secondo l'ultimo dato della Corte dei conti.

In questo senso però il Nord Ovest è più avanti delle altre aree nazionali: sul suo territorio è presente il 41% di tutti gli infermieri di famiglia e comunità attivati in Italia e rispetto alle dotazioni previste, è in servizio il 18% di questi professionisti.

L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PER IL RAFFORZAMENTO DELL'ASSISTENZA TERRITORIALE									
Area	USCA attese		Infermieri ex art. 1, comma 5 d.l. 34 del 2020*			Assistenti sociali ex art. 1 comma 7 dl. 34/2020		Psicologi ex art. 1 comma 7-bis dl. 34/2020	
	USCA attese	USCA attivate	Limite massimo 8 ogni 50.000 abitanti**	Infermieri ex art 1 comma 5 dl 34 del 2020	% infermieri di famiglia e comunità attivi sul totale previsto	Limite 1 Assistente sociale ogni 2 USCA	Assistenti sociali operante	Limite 1 Psicologo ogni 2 USCA	Psicologi operanti
Nord-Ovest	320	321	2.560	465	18,2	160	58	160	4
Nord-Est	231	172	1.848	154	8,3	116	1	116	0
Centro	236	275	1.888	241	12,8	118	0	118	0
Sud e Isole	407	442	3.256	272	8,4	204	4	204	125
Totale	1.194	1.210	9.552	1.132	11,9	597	63	597	129
* Infermiere di famiglia e comunità									
** La popolazione italiana 2020 è quantificata in 59.700.000 unità residenti									

Fonte: Corte dei conti, Rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica



GLI EFFETTI DELLA CARENZA

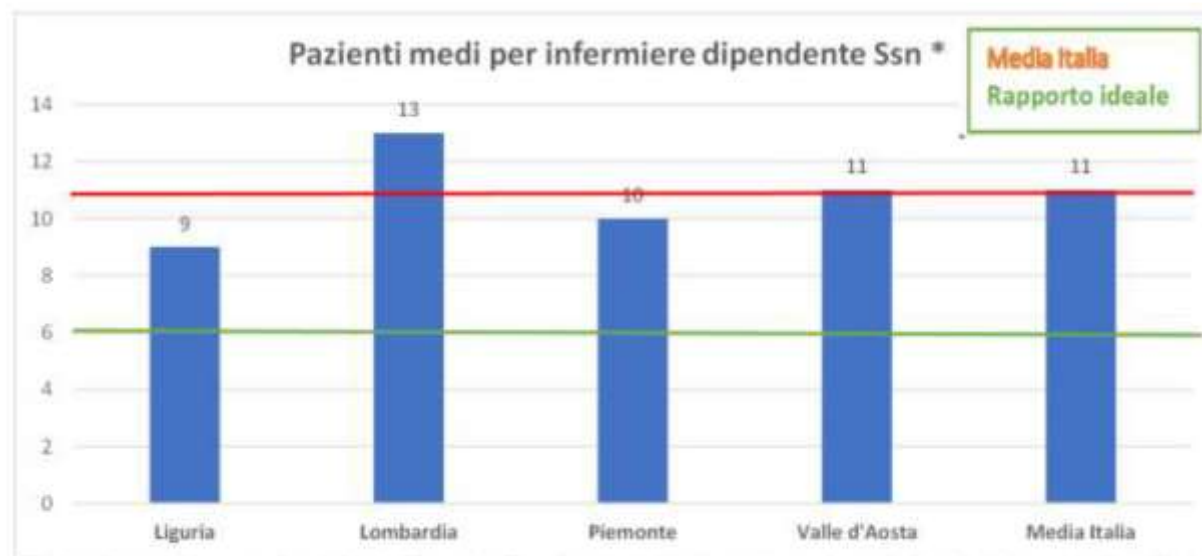
Lo studio RN4CAST, condotto alcuni anni fa in Europa da ricercatori italiani, ha messo in evidenza rispetto all'assistenza infermieristica che ad ogni aumento di 1 unità nel rapporto pazienti/infermiere la probabilità di decesso del paziente entro i 30 giorni dalla dimissione aumenta del 7%, mentre ad ogni aumento del 10% di infermieri laureati nel personale corrisponde una diminuzione del 7% della probabilità di decesso a 30 giorni.

L'associazione di questi indicatori permette di affermare che, secondo lo studio, in ospedali in cui almeno il 60% degli infermieri è laureato ed il rapporto pazienti/infermieri è mediamente 6:1 la probabilità di decesso entro i 30 giorni dalla dimissione è ben del 30% inferiore rispetto a quanto si verifica in strutture in cui gli infermieri laureati sono meno del 30% e il rapporto pazienti/infermieri è mediamente di 8:1.

Attualmente la maggior parte degli infermieri in servizio è laureata, essendo le lauree l'unico percorso di studio per accedere alla professione da venti anni.

il rapporto pazienti/infermieri quindi (ed il carico lavorativo) va tenuto attentamente sotto controllo e non sottoposto ad eccessiva tensione e il livello di istruzione degli infermieri va mantenuto elevato.

Nelle Regioni del Nord-Ovest il rapporto tra infermieri e pazienti non è tuttavia molto vicino a quello considerato ottimale, anche se in linea di massima tutte e quattro le Regioni (chi al di sopra e chi al di sotto) sono relativamente vicine alla media italiana e considerando che esistono Regioni in Italia dove questo rapporto raggiunge anche 1-19pazienti per infermiere.



* Secondo studi internazionali la riduzione da 10 a 6 pazienti per infermiere abbate il rischio di mortalità del 20%



LE RETRIBUZIONI

Le politiche di razionalizzazione della spesa hanno di fatto sospeso i contratti per quasi dieci anni e dall'ultimo del 2009 si è passati a quello del 2016-2018.

Nel frattempo, le retribuzioni medie (secondo il Conto annuale della Ragioneria Generale dello Stato - RGS) sono rimaste pressoché stabili, aumentando solo grazie alle indennità di vacanza contrattuale, tranne ovviamente il valore 2019 che risente del primo rinnovo contrattuale dopo la lunga pausa.

In realtà però, calcolando il valore 2019 a parità di potere di acquisto con l'ultima media 2009, c'è stata una remissione che va da una perdita di potere di acquisti, appunto, di circa -2648 euro in Valle d'Aosta a quella più bassa di -1.007 della Liguria, con una media Nord Ovest di -1.735 euro rispetto a una media nazionale di -1.378 euro.

È noto, d'altra parte, che gli infermieri in Italia abbiano le retribuzioni tra le più basse d'Europa (in media 1.600 euro/mese netti al Nord Ovest). Prendendo a esempio il 2017 (ultimo anno con cui è possibile il raffronto con altri Paesi), mentre un infermiere in Italia percepiva in media 32.479 euro lordi/anno, un suo collega in Francia (il paese che viene subito dopo l'Italia) raggiungeva i 34.204, in Germania i 41.000, nel Regno Unito i 52.000, in Lussemburgo 82.274 e Oltreoceano negli USA la media era di 60.000 euro con punte in California fino a 125.000.

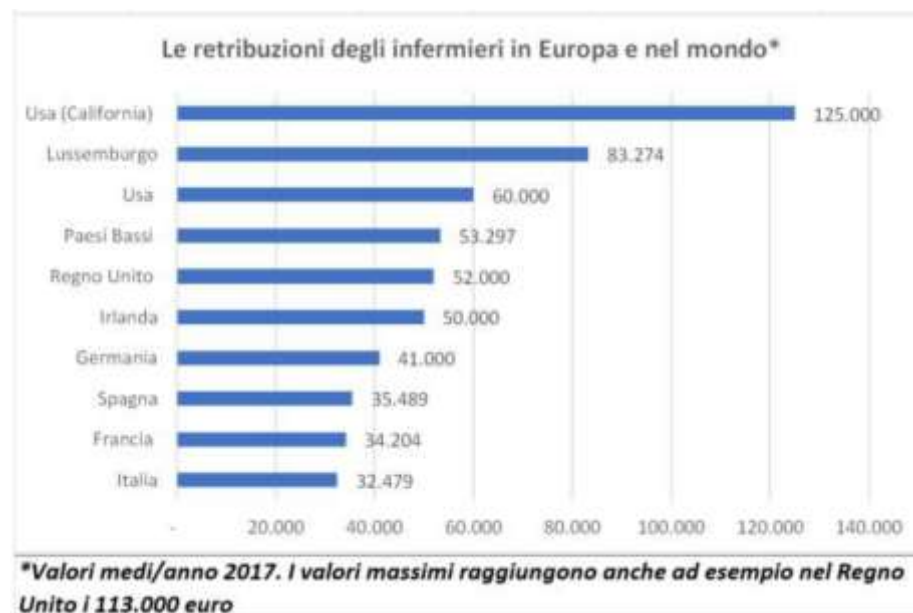
Le retribuzioni sono quindi uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica.

Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del "personale non dirigente", anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di Distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione. Resta il dato che gli infermieri italiani sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale.

Le retribuzioni medie negli anni e per il 2019 a parità di potere di acquisto con il 2009

Regione	2019	2015	2009	diff 2019-2009	diff 2015-2009	diff 2019-2015	Importo 2019 a parità di potere di acquisto 2009	Differenza tra 2019 effettivo e 2019 a parità di potere di acquisto
Liguria	32.840	31.580	31.152	1.688	428	1.260	33.847	-1.007
Lombardia	34.049	32.782	32.699	1.350	83	1.267	35.527	-1.478
Piemonte	34.220	32.959	33.157	1.063	-198	1.261	36.025	-1.805
Valle d'Aosta	35.177	35.207	34.814	363	393	-30	37.825	-2.648
Media Nord-Ovest	34.072	33.132	32.956	1.116	177	940	35.807	-1.735
Media Italia	33.733	32.531	32.316	1.417	215	1.202	35.111	-1.378

Fonte: elaborazione Centro studi FNOPI su dati Conto annuale RGS vari anni e indici ufficiali potere di acquisto, vari anni



LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA NELLE REGIONI DI NORD-OVEST

Le Regioni di Nord Ovest sono tra quelle più colpite dalla pandemia soprattutto nella prima fase.

Lombardia in testa, ma anche Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta hanno pagato un prezzo altissimo in termini di contagi e soprattutto di decessi con il numero maggiore di questi soprattutto proprio nelle maggiori città del Nord Ovest.

Le prime e le ultime dieci province per mortalità generale nel 2020: differenza % con la media dello stesso periodo 2015-2019						
Province	mar-20	mag-20	lug-20	set-20	nov-20	anno 2020
Bergamo	575,6	2,8	-9,8	3,0	14,2	60,6
Cremona	404,7	11,0	5,1	4,4	13,7	52,7
Lodi	371,3	15,4	4,4	-2,7	26,3	46,7
Brescia	293,3	10,2	-4,9	3,1	22,9	40,7
Lecco	181,9	23,7	-5,5	15,1	56,9	37,6
Piacenza	278,4	17,6	-9,3	-3,4	17,8	37,2
Pavia	140,4	20,6	-1,6	3,4	36,7	32,8
Monza e Brianza	100,6	17,2	-4,1	8,0	104,6	32,6
Milano	108,4	17,7	-3,2	3,9	91,5	32,3
Parma	210,2	9,2	8,7	-2,8	17,7	30,5
ITALIA	48,5	3,4	-0,8	6,0	52,5	15,6
Reggio Calabria	1,9	10,2	-9,0	4,2	14,5	3,1
Chieti	4,8	2,6	-4,4	-3,2	22,8	3,0
L'Aquila	-3,2	-0,7	-12,5	-0,6	68,0	2,9
Benevento	1,9	-16,2	-7,1	6,4	28,2	2,6
Viterbo	0,3	-16,1	13,4	-1,4	38,2	2,6
Messina	5,1	0,4	-6,4	8,5	11,5	1,8
Siena	-6,7	-3,9	-9,0	5,7	25,8	1,4
Caltanissetta	0,8	6,6	1,9	-4,4	13,9	1,1
Salerno	-5,3	-6,0	-0,2	-0,1	26,2	1,1
Catanzaro	3,4	-2,2	-3,6	-0,9	17,6	0,3

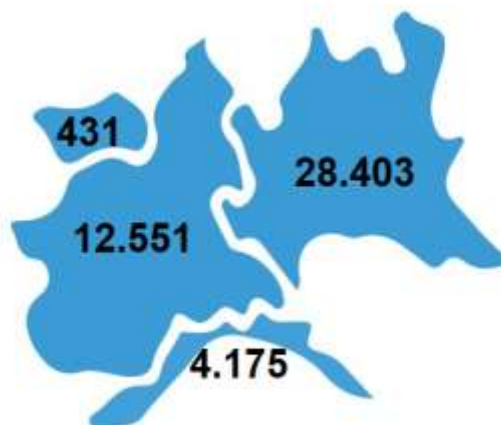
Fonte: elaborazione Cento studi FNOPI su Raporto ISTAT aprile 2021: decessi totali 2020 confrontati con la media 2015/2019

Per quanto riguarda gli infermieri, su 88 decessi sul lavoro (non si contano quelli sempre per Covid, ma di infermieri che per età o altre ragioni non erano in servizio e, quindi, erano alla stessa stregua degli altri cittadini) 34 (il 38,6%) si sono registrati in Lombardia, Piemonte e Liguria (nessun decesso di infermieri in Valle d'Aosta).

In testa c'è la Lombardia con 16 decessi (il primato assoluto dei decessi è della Campania - la Regione di Nord-Ovest è al secondo posto - con 19 decessi, concentrati però di più nella seconda ondata), verificati soprattutto nella prima fase della pandemia, seguita dal Piemonte con 12 e dalla Liguria con 6.

Dal punto di vista dei contagi la professione infermieristica è quella tra le professioni sanitarie che conta il numero maggiore: oltre 110.000 da inizio pandemia. Questo è dovuto alla estrema prossimità e vicinanza con i malati che proprio dagli infermieri – come ormai è evidente per tutti – non sono mai stati lasciati soli sia durante il decorso della patologia, sia nei casi limite fino al momento terminale della vita, supplendo spesso in questo ruolo ai familiari a cui era preclusa la vicinanza.

Nelle Regioni di Nord Ovest, le prime e più colpite dalla pandemia, si conta il maggior numero di contagi tra infermieri: 45.560, il 34% di tutti i contagi tra gli operatori sanitari da inizio pandemia.



Numero infermieri contagiati da inizio pandemia a maggio 2021 nelle Regioni del Nord-Ovest

GLI INFERMIERI STRANIERI

Gli infermieri stranieri presenti in Italia (iscritti all'albo e quindi con la possibilità di lavoro) sono nel 2021 in tutto 25.933 (224 sono infermieri pediatrici), di cui 16.206 comunitari e 9.727 extracomunitari: il 6,6% degli infermieri attivi.

Sono praticamente tutte donne (oltre il 99%) e la maggiore concentrazione è proprio nel Nord Ovest dove se ne conta il 42,6% del totale (l'11% degli infermieri attivi nell'area geografica), con il 22% solo in Lombardia.

Questo anche per la struttura dei servizi sanitari regionali che in Lombardia lasciano molto spazio al privato accreditato e gli infermieri stranieri lavorano soprattutto in questa tipologia di strutture.

Nel 2020, anno della pandemia in cui si è sentita maggiormente la carenza di infermieri, l'aumento degli stranieri rispetto al 2019 è stato mediamente in Italia dell'1,7%, ma nel Nord Ovest ha raggiunto il 2 per cento.

I maggiori paesi di provenienza dei comunitari sono la Romania (4.959, l'80% del totale) seguita dalla Polonia (621; 10%) e dalla Spagna (160; 3%); degli extracomunitari il Perù (959, il 20% del totale), l'Albania (845; 17%) e l'India (676; 14%).

Tra gli extracomunitari superano le 100 unità Tunisia, Camerun, Ucraina ed Ecuador che complessivamente raggruppano l'11% del totale.

Gli infermieri stranieri nel Nord Ovest					
Regioni Nord Ovest	Comunitari	% Comunitari	Extra comunitari	% Extra comunitari	Totale
Liguria	721	48,7	759	51,3	1.480
Lombardia	3.383	59,4	2.308	40,6	5.691
Piemonte	2.034	69,3	902	30,7	2.936
Valle d'Aosta	39	4,1	902	95,9	941
Totale	6.177	55,9	4.871	44,1	11.048

Fonte: elaborazione Centro studi FNOPI su dati Albo nazionale infermieri



Elaborazioni a cura del
CENTRO STUDI FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINI PROFESSIONI INFERMIERISTICHE (FNOPI)

